



L'ANALISI

«La vita, matrice di ogni diritto»

Nelle motivazioni per il rigetto del referendum sull'omicidio del consenziente la chiave della Corte Costituzionale per le nuove scelte normative

In sintesi

1

L'ordinanza 50/2022 esclude dalla prova referendaria l'articolo 579 del Codice penale perché conferisce al «bene della vita umana» il «connotato della indisponibilità da parte del suo titolare»

2

I giudici fanno appello a diverse pronunce precedenti nelle quali la Consulta ha sempre posto il «bene vita» al vertice dei diritti costituzionali. Determinante la «tutela minima», per i diritti dei più deboli «ma non soltanto»

LONDRA Eugenetica Heidi ce l'ha fatta: torna in tribunale la legge sull'aborto

SILVIA GUZZETTI

«La legge che consente l'aborto fino alla nascita dei bambini portatori di handicap mi fa sentire che non sono voluta e amata». Con queste parole Heidi Crowter, 26 anni, portatrice della sindrome di Down, ha convinto i giudici della Corte di appello di Londra a riesaminare la legge sull'interruzione di gravidanza nel Regno Unito. Nel settembre 2021 l'Alta Corte aveva respinto la richiesta della giovane e di Maire Lea-Wilson - 33 anni, mamma di Aidan, 16 mesi, anche lui con Trisomia 21 - di modificare questa norma perché discriminatoria. A pochi giorni dal 21 marzo - Giornata mondiale della sindrome di Down - la decisione dei giudici rappresenta una prima, importante vittoria.

Le due donne avevano chiesto ai giudici di valutare se la legge vigente sia o meno compatibile con la Convenzione europea dei diritti umani. Oggi infatti nel Regno Unito è possibile abortire fino al momento della nascita bambini che la diagnosi prenatale rivela come possibili portatori di handicap, mentre per i bimbi sani il limite è a 24 settimane. Una norma che rende legale l'aborto selettivo. Il tribunale però aveva ritenuto che la competenza fosse del Parlamento e non dei giudici. Un punto di vista che la Corte di appello ora mette in discussione.

L'udienza sarà probabilmente a novembre o dicembre, e se le ricorrenti vinceranno il Governo dovrà avviare il riesame di una legge ritenuta incompatibile con la protezione dei diritti umani. La legge tornerebbe quindi in Parlamento, e attraverso l'intervento del Governo o la proposta di emendamenti parlamentari potrebbe venire modificata. «Questa normativa oggi è discriminatoria - ha detto Heidi Crowter ai giudici della Corte d'appello -. Per piacere ascoltate il nostro caso, così che tutti i neonati possano essere trattati allo stesso modo, sempre, senza guardare a quanti cromosomi hanno».

«Nel Regno Unito c'è una situazione paradossale - spiega Grace Browne, portavoce della Società per la protezione dei bambini non nati (Spuc) -. I portatori di handicap riescono a lavorare, sposarsi e raggiungere l'indipendenza, eppure la legge sull'aborto li tratta come cittadini di serie B. Tra il 2005 e il 2015 è stato soppresso in gravidanza più del 90% dei bambini con sindrome di Down, ma si può arrivare il 100% con l'estensione negli ospedali del Nipt (Non Invasive Prenatal Test) che, con un semplice esame del sangue della gestante tra la nona e decima settimana di gravidanza, segnala la presenza nel feto di anomalie genetiche con un'accuratezza del 98%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCELLO PALMIERI

L'articolo 579 del Codice penale - «Omicidio del consenziente» - conferisce al «bene della vita umana» il «connotato dell'indisponibilità da parte del suo titolare». È un passaggio dell'ordinanza 50/2022, depositata la scorsa settimana, con cui la Corte Costituzionale ha fermato il referendum per la legalizzazione dell'eutanasia. O meglio: per lo sdoganamento dell'omicidio di qualsiasi persona da parte di un'altra, solo in base al consenso della prima. Ed è pronuncia di quelle che pesano: non solo perché ha deciso in modo difforme da quanto molti si attendevano (promotori radicali del referendum in primis), e non solo perché è avvenuta durante le fasi finali della discussione alla Camera della legge sul suicidio assistito. Ma anche perché ha integrato - spostandone gli accenti - la sentenza della stessa Consulta, la 242 del 2019, e la precedente ordinanza 207/2018, le due pronunce che hanno escluso la punibilità dell'aiuto al suicidio in presenza di alcune condizioni: patologia irreversibile, presenza di trattamenti di sostegno vitale, sofferenze fisiche o psichiche, piena capacità di assumere decisioni libere e consapevoli.

Nella nuova sentenza la Corte ha citato le due precedenti pronunce, ma laddove nel 2018 e nel 2019 aveva dichiarato costituzionalmente irrinunciabile proteggere il diritto alla vita soprattutto delle persone più deboli e vulnerabili, ora precisa che «occorre aggiungere: non soltanto». Irrinunciabile diventa quindi la tutela dell'esistenza di ogni persona, a prescindere dalle condizioni in cui versa, con ciò ponendo di fatto ulteriori limiti - anche al Parlamento, che in questi giorni sta discutendo la "traduzione" in legge della sentenza del 2019 - alla morte volontaria. È questo il perimetro nel quale la Consulta ha sviluppato le motivazioni specifiche del no al referendum: un perimetro importante tanto quanto e forse più delle argomentazioni specifiche con cui è stata fermata la consultazione popolare proposta dall'Associazione Luca Coscioni.

Un primo aspetto toccato dai giudici costituzionali è stato l'oggetto del referendum: mentre i promotori sostenevano che si trattasse di un quesito diretto a liceizzare la morte di una persona gravemente malata, se questo era il suo desiderio, molti altri - anche da queste pagine - avevano eccepito come un'eventuale ammissione e vittoria dei «sì» avrebbe totalmente liceizzato la morte a richiesta, indipendentemente dalle condizioni della persona che aveva prestato il consenso. «La richiesta referendaria è atto privo di motivazione - si legge in sentenza - e, pertanto, l'obiettivo dei sottoscrittori del referendum va

desunto non dalle dichiarazioni eventualmente rese dai promotori (dichiarazioni, oltretutto, aventi spesso un contenuto diverso in sede di campagna per la raccolta delle sottoscrizioni, rispetto a quelle delle difese scritte od orali espresse in sede di giudizio di ammissibilità) ma esclusivamente dalla finalità "incorporata nel quesito", cioè dalla finalità obiettivamente ricavabile in base alla sua formulazione e all'incidenza del referendum sul quadro normativo di riferimento». Non solo: se fosse passato il referendum - è sempre la Consulta a scriverlo - la morte avrebbe potuto essere irrogata anche a «situazioni di disagio» diverse dalla malattia grave e irreversibile, come la semplice la noia di vivere («*tedium vitae*», si legge).

Chiarito ciò, la Corte ha spiegato perché la prospettiva disegnata dall'eventuale vittoria dei «sì» avrebbe creato gravi problemi di ordine costituzionale. Per farlo, si è innanzitutto servita di alcune sue pronunce, che sempre hanno posto il «bene vita» al vertice dei diritti costituzionali. In termini di «matrice prima di ogni diritto» si era per esempio espressa la sentenza 238 del 1996, quando già la decisione 1146 del 1988 aveva chiarito che esso affe-

I giudici precisano la loro sentenza sul suicidio assistito

riva «all'essenza dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana». E sempre nel 1996 la sentenza 223 aveva fissato come dovere dello Stato non già quello di «riconoscere all'individuo di ottenere» un aiuto a morire bensì quello di «tutelare la vita di ogni individuo». Ma se una persona vuole morire - è stato più volte detto dal fronte referendario - perché non può farlo? «Quando viene in rilievo il bene della vita umana - così ha risposto la Corte - [...] la libertà di autodeterminazione non può mai prevalere incondizionatamente sulle ragioni di tutela del medesimo bene, risultando, al contrario, sempre costituzionalmente necessario un bilanciamento che assicuri una sua tutela minima». Bilanciamento raggiunto con la non punibilità dell'aiuto al suicidio in presenza delle condizioni delineate dalla Corte. I giudici hanno nuovamente citato la sentenza 242 del 2017, ricordando come gli articoli che puniscono l'omicidio del consenziente e l'aiuto nel suicidio abbiano uno «scopo [...] di perdurare attualità»: difendere i più deboli. Ma ora «occorre aggiungere: non soltanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA DI NEWSWEEK

Ospedali italiani: al primo posto sempre il Gemelli

VITO SALINARO

I migliori ospedali del mondo sono quelli che hanno saputo coniugare, in piena pandemia, la garanzia della massima qualità di cure ai pazienti e l'impegno a non rinunciare a fare ricerca di eccellenza, anche sul Covid-19. Una prova sfidante sul piano dei ritmi di lavoro, della capacità di innovare e nella comunicazione. L'Italia se l'è cavata bene, perché nella classifica del *World's Best Hospitals 2022*, stilata dal magazine americano *Newsweek* con Statista Inc, piazza ben 10 ospedali nei primi 150 posti, proprio come la Francia. Meglio hanno fatto solo Usa (33 strutture) e Germania (14). A guidare la pattuglia italiana, per il secondo anno consecutivo, è il Policlinico universitario Gemelli di Roma, che scala anche alcune posizioni del ranking mondiale, passando dalla 45esima del 2021, alla 37esima di quest'anno. Al secondo posto, il Niguarda di Milano (50° al mondo) e al terzo il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna (60°). Quarto e quinto il San Raffaele di Milano e l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano), rispettivamente 80° e 83° nel mondo. La classifica 2022 rappresenta un universo sanitario ancora più ampio, visto che alle 24 nazioni del 2021 si sono unite Colombia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, che portano il totale a oltre 2.200 ospedali valutati. Tre i fattori sui quali si basa la classifica: il parere di esperti medici e del mondo della sanità ospedaliera; le indagini di soddisfazione sui pazienti; il grado di raggiungimento di standard qualitativi internazionali, quali la sicurezza del paziente, le misure igieniche e la qualità dei trattamenti erogati.

«L'analisi di *Newsweek* - dice Marco Elefanti, direttore generale della Fondazione Policlinico Gemelli Irccs - si basa su requisiti che mirano a fondere e bilanciare l'aspetto gestionale con quello clinico, ampiamente apprezzati dal riconoscimento ottenuto lo scorso anno con l'accreditamento della *Joint Commission International* (Jci)». Riconoscimenti che non rappresentano un punto di arrivo. Al contrario, nella visione del Gemelli sono uno stimolo per i prossimi traguardi: «Nel nostro futuro ci sono iniziative di rilievo internazionale - osserva Elefanti -, come il centro "Cuore", che sorgerà nei prossimi anni, accanto al centro "Brain" per le patologie neurologiche e al "Cancer Center". Resta il rammarico di essere stati esclusi, in quanto privati, dalle misure del Pnrr sulla sanità. La nostra azione vuole rilanciare una seria capacità progettuale nonostante talune scelte di indirizzo politico che francamente riteniamo di non meritare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guatemala, legge su vita e famiglia

Il Parlamento del Guatemala ha approvato la «Legge per la tutela della vita e della famiglia» che vieta l'aborto e ribadisce che la famiglia è costituita solo da un uomo, una donna e dai loro figli. A favore 101 deputati, solo 8 i contrari, ma con 51 parlamentari che hanno disertato Paula per protesta. In attesa della promulgazione - non sicura - del presidente Alejandro Giammattei, i 21 articoli della legge pongono al centro la tutela del diritto alla vita, alla famiglia come frutto dell'unione fra un uomo e una donna, e dell'educazione da parte dei genitori prima che delle istituzioni scolastiche. Inevitabile l'opposizione di femministe e alcuni partiti, ostili alle misure penali della legge.

MICROSCOPIO

«Casa Sollievo», scoperta sul colon

La perdita della funzione della proteina Timeless nel cancro del colon retto favorisce la progressione della malattia ed è associata a una prognosi più sfavorevole. È quanto emerge da uno studio pubblicato dalla rivista scientifica «Cell Death and Differentiation» (gruppo Nature) condotto dalle unità di Oncologia biomarkers e Cronobiologia dell'Irccs Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Lo studio dimostra che la proteina è decisiva «nel mantenere l'identità delle cellule epiteliali del colon retto - spiega Fabrizio Bianchi, biologo e responsabile Oncologia biomarkers - e che la perdita della sua funzione biologica innesca un meccanismo finora sconosciuto».

«BAMBINO GESÙ»

20 anni di servizio ginecologico

20mila bambine e ragazze dal 2002: festeggia 20 anni il servizio di Ginecologia pediatrica dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, tra i primi in Italia a occuparsi di bambine e adolescenti con problematiche ginecologiche. «È importante far sapere alle famiglie - spiega la responsabile Maria Chiara Lucchetti - che esistono Centri dedicati alla ginecologia pediatrica nei quali si offre a bambine e ragazze un'attenzione dedicata alla loro età in un contesto adeguato». A caratterizzare il servizio l'approccio multidisciplinare.

MARIA CRISTINA GIONGO

LA STORIA

L'impegno di mamma Courtney per spazzar via i pregiudizi sui bambini Down, come sua figlia

«Altro che scarto, Emersyn è un regalo»

Nel suo discorso rivolto ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, il 27 settembre 2021, papa Francesco ribadisce che l'aborto e l'eutanasia sono omicidi, espressione della «cultura dello scarto». Salvare vite umane, viceversa, diventa una ricchezza: come si legge in questa toccante lettera che due anni dopo la sua nascita Courtney Willem Baker, di Sanford, in Florida, scrisse al medico che le aveva consigliato di abortire la bimba che portava in grembo, affetta dalla sindrome di Down: «Sono venuta da lei nel periodo più difficile di tutta la mia vita. Ero terrorizzata, ansiosa e disperata. E in-

vece di sostenermi e incoraggiarmi, lei mi ha suggerito di interrompere la gravidanza, chiedendoci più volte, anche in seguito, se comprendessimo la scarsa qualità di vita che avrebbe avuto. Ci invitò a rivedere la nostra decisione di portare avanti la gravidanza. Il periodo più difficile della mia vita è diventato quasi insopportabile perché lei non mi ha mai detto la verità: la mia bambina è perfetta. Non sono arrabbiata. Sono solamente molto triste. Sono triste che i piccoli cuori che battono, che lei vede ogni giorno, non riescano a riempirla di gioia. Sono triste che i mi-

nuziosi dettagli e il miracolo di quei teneri ditini di mani e piedi, polmoni, occhi e orecchie non riescano a fermarla. Sono triste che si sia sbagliato così tanto nel dirci che una figlia con sindrome di Down avrebbe abbassato la qua-

lità della nostra vita. E mi si spezza il cuore se penso che potrebbe averlo detto a una mamma anche oggi. Ma soprattutto sono triste che lei non avrà mai il privilegio di conoscere Emersyn. Perché, vede, Emersyn non solo ha migliorato la

qualità della nostra vita, ma ha toccato il cuore di migliaia di persone. Ci ha dato uno scopo e una gioia impossibili da esprimere a parole. Ci ha donato sorrisi più grandi, più risate, e i baci più dolci che ci verranno mai dati. Ci ha fatto capire cosa sono la vera bellezza e l'amore puro». Abbiamo contattato la madre di Emersyn, per avere notizie della bambina: ci ha detto che ora ha sei anni, sta bene, è sempre allegra, felice, e tanto divertente. A testimoniare ci sono i video che posta su Facebook, con la figlia ritratta insieme alle sorelle e i genitori. Per la sua nascita ringrazia Dio



La piccola Emersyn tra le sorelle

© RIPRODUZIONE RISERVATA